

Signore sta donando alla sua comunità. Gran parte dei fedeli è in fiata. Tuttavia quella parione più vicina ai pastori poco illuminati viene mantenuta dentro un orizzonte vecchio, l'orizzonte delle pratiche abituali, del linguaggio fatto moda, del pensiero ripetitivo e senza vitalità. In fondo, il sacerdote è sempre fedele a se stesso, ricco di devoto omaggi al passato scambiato per fedeltà alla tradizione, povero di prodotta. Quali le ragioni di tutto ciò?

### Gaudio evangelico

La necessità di una conversione pastorale della Chiesa, che spesso appare impreparata ad affrontare le complesse sfide del tempo presente. È quanto meno in atto, a partire dalla *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, il volume *Bollettino del gaudium evangelico, di mezzo della vita cristiana* (Lervino, Mares Pagliani Editore, 2015, pagine 79, euro 12). Pubblichiamo alcuni tratti dal capitolo intitolato «Il clero dorme».

però, non troviamo alcuna difficoltà ad accettare che ci sono molte occasioni a questo stato di cose, per fortuna. In molti predicatori, pastori, la cultura teo-

nello universalismo, tanto per fare un esempio, non lascia nelle studente la voglia di pensare, di cominciare a studiare, di esercitare un servizio di senso critico, vuol dire che ha fatto il suo compito. L'aspirazione di gran parte dei seminaristi non è invece di imparare di loro necessità di lavoro e di impegno. Gli anni di preparazione al presbiterato dovrebbero alimentare la consapevolezza circa la necessità del ministero come un vero e proprio lavoro. Come ogni persona, anche il prete lavora per guadagnarsi il pane.

Si obietta che spesso ai preti sono ubriacati molte faccende. Questo risponde a verità. Se però la media faccende impediscono al prete di svolgere il compito che gli è proprio di dobbiamo interrogarci. Forse grossa sul prete un'immagine che viene dal passato e che non è più sostenibile? Ci riferiamo a un'immagine

La conversione chiesta da Papa Francesco

## Abitudine non è fedeltà

modo a responsabilità individuale realizzare. Una specie di "progettista" solitario. Gli organismi di sinodalità funzionano e funzionano poco e male. In questo senso si pensava che la novità di una comunità passasse dal prete ai fedeli, costantemente coinvolti in un ruolo passivo. Tutto ciò oggi non è più accettabile.

C'è ancora un fattore più grave che impedisca a quanto portato il dono del sacerdozio necessario di incontrare le domande che vengono dalla storia e accogliere con gioia ed entusiasmo gli stimoli al cambiamento. È un fattore il cui peso è difficilmente misurabile, una specie di galbia paralizzante. Possiamo definirlo, sommarariamente, come la modalità di concepire l'esperienza religiosa in termini vecchi, quelli maturati e consolidati nel lungo periodo della costruzione. Modalità che coinvolge la teologia, la spiritualità e la pratica.

Una teologia, in primo luogo, amata la ragione della Parola, sostanziale, che ha tradotto l'appassionante e misteriosa avventura del credere in religione. Fede e religione: nell'immaginazione comune sono quasi sinonimi.

cerca di una mano a cui aggrapparsi. Va in cerca di un aiuto che, spesso, costruisce in parte anche secondo le sue necessità. È una esperienza bella, certamente, che si alimenta alla coscienza del mistero, che ogni uomo porta in sé. Ha, però, questo grande limite: il Dio della religione è, per lo più, proiezione dell'uomo, della sua mente, delle sue paure, delle sue necessità. È un dio povero.

La fede ha un'altra origine. È accoglienza di un evento umanamente impossibile. Nell'esperienza della fede non è in primo luogo l'uomo che va verso Dio, ma il opposto. Dio si rende esplicito all'uomo che è invitato ad accogliere. La fede è il vuoto dell'uomo e il pieno di Dio: in ciò l'uomo trova la sua completa dignità.

Dobbiamo assicurarci siano tutti profondamente interessati di religione. Tutti, nessuno escluso. Anzi, il bisogno religioso si accompagni fino alla fine della vita. Non ci abbandonare mai. Avremo sempre l'intimo di cercare quella misteriosa mano se cui portare le nostre vertigini esistenziali. Dunque nessuna svalutazione della religione, ma dobbiamo

all'attenzione concreta e operativa dei responsabili della cosa pubblica e purtroppo anche della comunità ecclesiale. Sono le parole con cui don Carmine Arica, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana (Cei), richiama l'attenzione sulla questione italiana. Un problema che va ben al di là dell'emergenza stagionale, quando normalmente si accusa la carenza di servizi per la terza età. Dal solo ai dati parlano da soli: il 94,4 per cento della popolazione italiana, corrispondente a circa undici milioni di persone, ha più di 65 anni. Di esse, 3,5 milioni non sono autosufficienti e



consegue con un'attenta gestione delle risorse esistenti, e una redistribuzione del servizio sanitario. Troppi anziani sono abbandonati a se stessi, soprattutto nelle grandi città dove la cronaca di periodicamente mostra del loro stato veramente diversi giorni dopo il decesso. Il responsabile della pastorale della salute della Cei parla di società individualista e disumanizzata, ma, anzitutto, senza responsabilità concreta e crescente: ce l'abbiamo anche noi comunità cristiana. Infine, prosegue l'abbandono anche nei comuni cristiani. Infine, prosegue la

El diario oficial de la Santa Sede, *L'Osservatore Romano*, publica un artículo en el que señala "el modesto nivel cultural de parte del clero" como causa de una actitud cerrada e incluso hostil hacia la "conversión" pedida por el Papa.

"El mayor obstáculo para la conversión que el Papa Francisco quiere para la Iglesia es, en cierta medida, la actitud de buena parte del clero." Esta es la tesis sostenida **en un artículo firmado por Giulio Cirignano y publicado en *L'Osservatore Romano*** el pasado 22 de julio.

Según mantiene Cirignano, la principal circunstancia que dificulta la conversión deseada por el pontífice es una actitud "cerrada", cuando no "hostil", por parte de sacerdotes que, "como los discípulos en el Huerto de los olivos", todavía están dormidos.

En el artículo publicado en *L'Osservatore Romano* se indica que mientras "gran parte de los fieles ha entendido el momento favorable, el "kairos" que el Señor está dando a su comunidad", los más cercanos a "pastores poco iluminados", sin embargo, "se mantienen dentro de un horizonte viejo, el horizonte de las prácticas habituales, el lenguaje anticuado, el pensamiento repetitivo y sin vida".

Cirignano ofrece razones para explicar lo que él considera una actitud cerrada del clero ante el pontificado de Francisco. En primer lugar, "el modesto nivel cultural de parte del clero", tanto en niveles superiores como inferiores.

“En muchos sacerdotes, por desgracia, la cultura teológica es pobre, y aún menor la preparación bíblica”, afirma el autor del artículo publicado en el diario oficial del Vaticano con el titular “*La conversión pedida por el Papa Francisco: Hábito no es Fidelidad*”.

*L' Osservatore Romano* divulga este artículo pocos días después de **la publicación de un resumen del polémico texto de la La Civiltà Cattolica** firmado por el jesuita Antonio Spadaro y Marcelo Figueroa en el que se habla de un “ecumenismo de odio” entre “evangélicos fundamentalistas” y “católicos integristas” en Estados Unidos.